

Revisione contabile la via della trasparenza

Mai come in questo travagliato periodo, i bilanci sono lo specchio della crisi che si è abbattuta sulle imprese. Come non bastasse, in pieno avvio della stagione delle assemblee, le imprese dovranno quest'anno fare i conti con le importanti novità in tema in tema di revisione contabile, volute dalla Comunità europea.

Sotto l'incalzare delle scadenze, organi amministrativi, consulenti e sindaci dovranno quindi familiarizzare con nuove norme che, se da un lato perseguono la lodevole finalità di ottenere un maggior rigore in tema di revisione legale dei conti, dall'altro comportano un pesante fardello legato alla loro interpretazione non sempre chiara e agevole. Di fronte a questa nuova sfida nel campo della revisione, sarebbe però un errore assumere un atteggiamento eccessivamente critico, che porterebbe un cattivo servizio sia al Paese che alla categoria dei professionisti contabili. Vale invece la pena di considerare che nella moderna economia di mercato, due sono gli aspetti essenziali per un fisiologico esercizio della libera concorrenza: il rispetto delle regole ed un'informazione completa e trasparente. Senza un quadro di regole condivise e rispettate, il conseguimento di pari opportunità per gli operatori del mercato rimane infatti pura utopia. D'altra parte senza un'approfondita informazione le scelte del pubblico come risparmiatore e consumatore sono inevitabilmente poco razionali e parziali. In Italia la prospettiva dei risparmiatori, di recente usciti dal vecchio mondo dei cosiddetti «bot-people» e passati al mercato del capitale di rischio, non ha ricevuto da quest'ultimo le sperate rassicurazioni. Passando dall'effimera euforia della new economy, attraverso poi lo scoppio delle bolle speculative, si è approdati, infine, ad una serie di scandali e rovesci finanziari, che, per imponenza delle cifre e dei soggetti coinvolti non hanno eguali nella storia della moderna economia capitalista. La lezione che ne scaturisce è molto semplice: è pur vero che non c'è rendimento senza rischio, ma senza l'operato di corretti operatori indipendenti (autorità di garanzia, banche, imprese, professionisti) viene a mancare del tutto il mercato.

In occasione dei recenti fatti, più o meno tutti i soggetti chiamati a vigilare hanno quanto meno peccato di negligenza: le banche in primis, in secondo luogo le società di rating e, da ultimo, le stesse grandi società di revisione, che fino a tempi relativamente recenti rappresentavano modelli di etica e di rigore professionale e che, invece, la progressiva espansione verso l'ambito della consulenza, associata ad una certa burocratizzazione del lavoro, ha portato alla perdita di una visione di insieme del lavoro di auditing. In questo quadro emerge tutta la criticità della figura del revisore; i professionisti della revisione contabile non devono dunque temere questa occasione unica di assumere questo importante ruolo. Anche le piccole e medie imprese devono sempre più spesso avvalersi del controllo contabile e la professione, sia in forma singola che associata potrà trarre l'occasione di proporsi in alternativa o complementarietà alle società di revisione esistenti, a stimolo per una maggior concorrenzialità della categoria. La nuova normativa sulla revisione richiama dunque i professionisti ad adoperarsi perché questa venga rispettata, unitamente ai codici deontologici, per una corretta etica di comportamento, unica garanzia per il fisiologico funzionamento dell'impresa. Le asimmetrie informative possono essere risolte solo grazie ad una consulenza professionale fondata sull'etica e sulla responsabilità, con un quadro normativo e deontologico condiviso e rispettato.

Paolo Lecci

G. Di BS 4/4/19